

«Con licenza de' Superiori»

Studi in onore di Mario Infelise

a cura di Flavia De Rubeis e Anna Rapetti

Finezza con l'Estremo Oriente

Ryo Yugami

Showa Women's University, Tokyo, Japan

Abstract This article chronologically follows our relationship in the four phases. At Santa Maria del Giglio, we are the dean of the department and the foreign student of the 'laurea triennale', and then of the 'specialistica' between 2002 and 2008. Then from 26 October 2009, when my Maestro prematurely passed away and Professor Infelise 'adopted' me as thesis advisor. From 2011 to 2015, the relationship became the PhD course coordinator and the PhD student. Finally, after the conclusion of my studies in Venice, it begins a period between a veteran university professor and novice lecturer from 2015 until now, including his two visits to Japan.

Keywords Dean. Foreigner. 26 October 2009. PhD. Japan.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Dal Palazzo Gritti e quello Malvasia al Malcanton Marcorà tra il 2002 e 2009. – 3 Il 26 ottobre 2009. – 4 Coordinatore e Dottorando: dal 2011 al 2015. – 5 Ricercatore veterano e novizio: dal 2015 in poi.

1 Introduzione

La scrivania di legno proveniente dall'ex Dipartimento di Studi Storici situato a Santa Maria del Giglio potrebbe probabilmente tramandare i vari episodi di generazione in generazione. Fino a oggi siamo stati abituati a vederla nello studio del professore Mario Infelise dove, a sua volta, la scrivania stessa guardava e ascoltava le diverse vicende dell'Ateneo. L'edificio dell'ex dipartimento era molto stretto ma, nei primi anni 2000, in quel luogo, si radunavano tanti illustri professori, quelli che hanno scritto i saggi della *Storia di Venezia* pubblicata dalla Treccani, e non solo. Per uno studente straniero venuto dall'Estremo Oriente, affascinato dagli studi sulla storia di Venezia, quell'ex dipartimento era un luogo ideale e meraviglioso per studiare.



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di archivistica, bibliografia, paleografia 6

e-ISSN 2610-9093 | ISSN 2610-9875

ISBN [ebook] 978-88-6969-727-2 | ISBN [print] 978-88-6969-733-3

Open access

Submitted 2023-05-22 | Published 2023-10-23

© 2023 Yugami | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-727-2/032

287

Diversamente dagli altri colleghi in questo volume, il nostro rapporto, anche se sono ormai passati vent'anni, è un po' particolare. Da un lato, avevamo cominciato una relazione professore-studente fino a diventare colleghi nel mondo universitario e, dall'altro lato, siamo fisicamente lontani soprattutto in questi anni. In più, non ho mai chiamato il professore 'Mario', anche se sono ormai chiamato da lui 'Ryo'. Certo, nel costume orientale ci chiamiamo quasi sempre con il cognome. Il titolo è riservato a chi ha maggiore esperienza o età ma soprattutto è motivato dalla somma delle diverse esperienze con il rispetto e una profonda gratitudine. Di conseguenza, anche lo stile di questo mio contributo sarà molto peculiare, cioè seguiremo cronologicamente i quattro periodi di vita nel corso dei quali il nostro legame si è trasformato. Inizierò, quindi, il discorso a partire dalla sede di Santa Maria del Giglio, quando il nostro rapporto era quello tra il capo del Dipartimento e lo studente straniero prima nel corso di laurea triennale e poi specialistica, tra il 2002 al 2008 (sappiamo che la sede del dipartimento è stata trasferita in quegli anni e che il dipartimento stesso si è trasformato). Dal 26 ottobre 2009, data della prematura scomparsa del mio Maestro e che non dimenticheremo mai, dopo che il professor Infelise mi aveva 'adottato', inizieremo per noi un periodo molto denso e fondamentale, per lui come relatore della mia tesi e per me come studente della laurea specialistica. Dal 2011 al 2015, il rapporto si è trasformato in quello tra coordinatore del corso di dottorato e il dottorando. Infine, dopo la conclusione degli studi a Venezia, è iniziato un rapporto tra professore universitario veterano e docente novizio, culminato con due visite del professore in Giappone.

2 Dal Palazzo Gritti e quello Malvasia al Malcanton Marcorà tra il 2002 e 2009

La sede di Santa Maria del Giglio era molto veneziana. Entrando nel cortile del Palazzo Gritti, vedevamo le piccole aule del pian terreno che erano sott'acqua nelle giornate di acqua alta. Salendo la scala, si entrava nella piccola anticamera e poi nel portico del palazzo. Lo studio del direttore si trovava al lato sinistro del portico e quello del mio maestro, condiviso con il professore Renzo Derosas, era dal lato sinistro dell'anticamera. In fondo al portico si trovava la camera per l'amministrazione e, in fondo a destra, c'era la biblioteca. Al *portego*, si girava a destra, dove si trovava un'aula di medie dimensioni in cui si tenevano alcune lezioni. Salendo le scale interne, si trovavano gli studi di alcuni professori; infine si arrivava alla mansarda, da dove si vedevano bene le tegole veneziane. Le stesse atmosfere si potevano percepire anche a palazzo Malvasia dove erano attrezzate le aule per le conferenze, i seminari e dove erano presenti anche alcuni

uffici. Grazie al mio Maestro, che rispose alla mia email dal Giappone, riuscii a iscrivermi al Dipartimento di Studi Storici nel 2002, dopo più o meno un anno dalla frequenza della scuola di lingua italiana e dopo aver ottenuto anche il visto per il motivo di studio.

Il mio nome fu inserito all'ultimo posto nella lista degli iscritti all'esame di storia del libro, corso tenuto dal professor Infelise nell'anno accademico 2003-04 (ormai all'angolo della lista stampata si è attaccata la muffa causata dall'umidità veneziana). Ero ancora al secondo anno della Laurea triennale e, in quel momento, anche se ormai capivo l'italiano quotidiano, mi sentivo in tutte le lezioni come se tutti i professori parlassero una lingua di un altro mondo. Insomma, frequentavo le lezioni e gli esami in modo 'garibaldino', come lo aveva definito il professore Mario Isnenghi.

La lezione cominciava nell'aula I della sede di San Sebastiano, il professore metteva la sua sciarpa sull'attaccapanni attaccato al muro. Guardando quel gesto, che non si è mai visto in Giappone, sono rimasto molto impressionato dell'eleganza italiana. Nella lista dei libri per l'esame, erano elencati i libri di Roger Chartier, Eric A. Havelock, Carlo Ginzburg, Walter Ong e altri. Avevo scelto, senza esitazione, quelli di Havelock e di Ong. Sono certamente autori di eccellenza, ma soprattutto ne esistono le traduzioni in giapponese! Nelle carte distribuite durante la lezione, era trattata l'evoluzione dei caratteri nel mondo, in cui si mostrano diffusamente gli esempi dell'Estremo Oriente. Nel dipartimento avevo visto quella scrivania un paio di volte ma, in sostanza, il nostro rapporto era quello che si instaura tra il docente o il direttore del dipartimento e uno degli studenti iscritti al suo corso. In questi anni, da quando avevo iniziato a scrivere le tesi di laurea specialistica frequentavo più o meno ogni settimana l'ufficio del mio Maestro, che si trovava sempre accanto allo studio del professor Infelise sia a Santa Maria del Giglio che a Malcantone Marcorà.

3 Il 26 ottobre 2009

Il giorno del 26 ottobre 2009 è una data che non dimenticheremo mai. Giuseppe Del Torre, appena compiuti 50 anni, scomparve prematuramente. Il mio Maestro e il professor Infelise non erano soltanto amichevoli colleghi nel dipartimento, ma amici veri e propri. Non conoscevo esattamente il loro rapporto, avevo sentito numerosi aneddoti che li vedevano coinvolti, sia dal professore stesso, che da Christine Del Torre.

Come il professore scrisse in ricordo del mio Maestro su *Cafoscari. Rivista universitaria di cultura*, 3, Anno XII pubblicato nel dicembre 2009, «con una solerzia insolita, l'indirizzo deltorre@unive.it era già stato cancellato dalla posta di Ca' Foscari», e la nostra corrispondenza si concluse con la mail in cui aveva accettato la mia richiesta

di seguirmi nella prosecuzione degli studi. Seppi della sua scomparsa qualche giorno dopo ritornando dal Giappone, dove ero stato per il compleanno di mia madre.

Il professor Infelise mi 'adottò' come relatore della mia tesi specialistica. Come prima facevo presso lo studio del mio Maestro, iniziai a frequentare lo studio del professore quasi ogni settimana nella giornata di ricevimento. Non ho parole per ringraziarlo per aver deciso di essere il mio relatore, anche perché immagino abbia fatto molta fatica a guidare uno studente proveniente dall'Estremo Oriente, anche se erano ormai passati sette anni dall'inizio del mio soggiorno veneziano. Anche Valentina Dal Cin, che scrive un contributo in questo stesso volume, spesso frequentava lo studio del professore. Certamente, quella scrivania ci osservava e ancora oggi questo pensiero mi consola, perché mi ricorda con nostalgia le giornate trascorse a Santa Maria del Giglio.

Il ricevimento iniziava sempre parlando di qualche locandina o qualche opuscolo presente sull'ampia scrivania. Il professore non poteva sempre commentare il testo che avevo portato perché si occupava di tanti altri impegni a causa dei diversi incarichi, ma quando iniziava a correggere, mi sembrava di vedersi compiere una magia. Le correzioni riguardavano certamente la parte grammaticale, la sintassi, la lingua, i gerghi della disciplina storica, ma anche le idee profonde delle diverse storiografie italiane. Così sono riuscito a imparare molto in quell'ambito e molte cose sono ancora attuali oggi, mentre insegno agli studenti in un paese diverso.

Prima del 26 ottobre, mentre mi avvicinavo alla conclusione del mio percorso di studi e all'ottenimento del titolo di laurea specialistica, pensavo di ritornare in Giappone per iscrivermi al corso di dottorato in qualche università giapponese. In veste di dottorando, ogni tanto sarei potuto tornare a studiare in Italia. Con la scomparsa del mio Maestro, però, cambiai idea: la sua morte prematura aveva naturalmente lasciato tanti lavori incompiuti.

Frequentando le istituzioni che curano gli immensi patrimoni culturali, avevo deciso di dedicare le mie modeste risorse per lavorare agli stessi temi di ricerca del Maestro non sapendo però se ci sarei riuscito. Così, iniziai a preparare il progetto di ricerca per il concorso della Scuola Superiore di Studi Storici, Geografici, Antropologici, costituita dalle università di Verona, di Padova e di Venezia.

4 **Coordinatore e Dottorando: dal 2011 al 2015**

Ora inizia non solo il rapporto tra il coordinatore del corso di dottorato e un dottorando, ma anche una sorta di rapporto 'diplomatico' tra l'Italia e il Giappone. Appena iniziato il corso, ho pubblicato nel gennaio 2012 la traduzione giapponese di un libro italiano. Questo libro si intitola *Che cos'è un archivio*, la cui edizione originale è scritta dalla dott.ssa Maria Barbara Bertini, allora direttrice dell'Archivio di Stato di Milano. Era una delle dispense per il corso di Archivistica informatica tenuto dalla dott.ssa Claudia Salmini, che avevo seguito durante il corso di laurea specialistica. La dottoressa mi aveva caldamente suggerito la traduzione per introdurre il mondo degli archivi italiani ai giapponesi.

Nel Giappone di quegli anni, i dibattiti sugli archivi erano molto attivi. Dopo una serie di vicende negative riguardo all'amministrazione archivistica e gli sforzi notevoli soprattutto in campo scientifico, veniva emanata la *Public Records and Archives Management Act* (Act No. 66 of July 1, 2009). Si iniziavano anche le discussioni e le ricerche per l'introduzione della qualifica di Archivisti dello Stato e il potenziamento dell'Archivio Nazionale. Nonostante il Giappone abbia una lunga tradizione nell'archiviazione di documentazione con materiali composti da bambù, legno e carta e abbia introdotto i diversi sistemi amministrativi dei paesi occidentali, non aveva concretizzato la professione di archivista nello stile europeo. Ancora adesso non vengono scelti gli Archivisti dello Stato attraverso un concorso nazionale, ma comunque dal 2020 è stato introdotto *l'Archivist Certified by the National Archives of Japan*. Questo libro veniva pubblicato in questo ambiente e serviva anche ad arricchire il nostro rapporto.

La prima visita in Giappone nel 2013 del professor Infelise insieme all'autrice del libro originale evidenzia questo aspetto. Come potete immaginare, il simposio internazionale era andato bene, come al solito, con il suo intervento raffinato. La dott.ssa Bertini parlava dell'amministrazione archivistica in Italia e il professor Infelise trattava il tema del rapporto tra la storiografia e gli archivi. In questa occasione abbiamo visitato anche alcuni archivi a Nagoya, Kyoto e Nara, città famose per i luoghi di interesse come i castelli, i templi e altro ancora. Dopo la visita, però, il professore si lamentò amichevolmente di aver visitato solo gli archivi di queste città. Infatti, avevamo seguito itinerari di visita molto puntuali, focalizzando le visite a istituzioni archivistiche senza occuparci dei luoghi turistici. Allo stesso tempo, durante il soggiorno, ho potuto osservare alcuni aspetti della sua capacità di accettazione e di osservazione molto ampia delle diverse culture. Ad esempio, atterrati all'aeroporto di Nagoya nel pomeriggio, dopo un breve riposo, iniziò la cena di benvenuto nel ristorante 'del granchio'. Questo ristorante serve solamente piatti a base di granchio dall'antipasto fino ai dolci. Certamente i piatti erano stati

una sorpresa, ma li ha apprezzati tutti nonostante la stanchezza del lungo viaggio. Nelle visite, abbiamo guardato i diversi piccoli oggetti antichi lavorati minuziosamente dagli artigiani. A Nagoya, quando ci stavamo trasferendo con il taxi, il professor Infelise, guardando i tanti pali e fili elettrici o telegrafi della città, notava con acutezza la grande distanza estetica tra la finezza dei piccoli oggetti e la bruttezza paesaggistica di questi pali e fili.

Anche durante il corso di dottorato, la sua finezza non smise di colpirmi. Tra queste, sono felice di ricordare lo 'shock culturale' che ho sperimentato durante il seminario sui temi spirituali del Seicento italiano (se non mi sbaglio...). La discussione era assai complicata da capire, come se fossi tornato al primo periodo del corso triennale, anche allora mi sono sentito in difficoltà con la lingua, come se fosse una lingua parlata altrove, nonostante potessi già comunicare in italiano nella vita quotidiana, come dicevo prima. Per concludere l'anno accademico del corso di dottorato, siamo stati a Canazei alla scuola estiva per discutere con i professori i risultati scientifici ottenuti fino ad allora da ogni dottorando. L'ultimo giorno, siamo tornati verso Venezia con la macchina del professore che ci ha parlato dei cippi veneziani che definivano i confini della Repubblica di Venezia, guardando le bellissime montagne dolomitiche.

5 Ricercatore veterano e novizio: del 2015 in poi

Dopo il soggiorno veneziano, ottenuto il titolo di dottorato di ricerca nel febbraio 2015, il nostro rapporto è continuato. Mi piace ricordare la visita del Sacriario militare del Monte Grappa, guidata dal professore insieme al dott. Mauro Pitteri nell'agosto 2015, quando stavo seguendo una ricerca sui monumenti ai caduti in Europa eseguita dall'Università di Chukyo. E poi sono stato assunto all'Istituto Nazionale della Letteratura Giapponese come Specially Appointed Assistant professor nell'autunno dello stesso anno. In questa occasione, mi occupavo del Progetto Marega, una ricerca internazionale insieme alla Biblioteca Apostolica Vaticana e altri istituti e ricercatori sia italiani che giapponesi. Per questo motivo, avevo viaggiato varie volte tra l'Italia e il Giappone anche dopo la conclusione degli studi a Venezia con il professore ci eravamo incontrati abbastanza spesso.

Mi ero appena trasferito all'Università di Gakushuin come Assistant professor nel corso di dottorato in Archivistica, dopo la fine del periodo di mandato di due anni e mezzo presso l'Istituto Nazionale della Letteratura Giapponese, quando, nella primavera del 2018, ricevetti la seconda visita in Giappone del professor Infelise. In occasione del simposio nell'*Italian Book Fair*, tenuto dall'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, allora diretto dal professore Paolo Calvetti, il professor Infelise e io avevamo presentato *I libri proibiti* sia in versione originale che

nella mia traduzione per il pubblico giapponese. In Italia il libro è famosissimo ed è stato ristampato in varie edizioni. È un libro chiaro e compatto con le finezze di scrittura proprie del professor Infelise. Nel corso della traduzione a causa non solo delle differenze linguistiche, ma anche di quelle legate a una cultura assai lontana, si affrontavano tanti ostacoli difficili da valicare. Infatti, avevo già iniziato a tradurre *I libri proibiti* subito dopo la pubblicazione della traduzione di *Che cos'è un archivio* all'inizio del 2012, però ci vollero quasi cinque anni per concludere la traduzione. Per dire la verità, durante i lavori di revisione si è corso anche il rischio che il testo non andasse in pubblicazione.

Assisteva al simposio anche la mia famiglia con in passeggio mia figlia. È un bel ricordo la visita del professore e della sua consorte Francesca nella nostra casa; ci hanno regalato un vassoio trasparente in vetro di Murano e le scarpe tradizionali di Venezia per mia figlia che conserviamo come tesori familiari. In questa occasione il professore poteva finalmente visitare i luoghi turistici e non solo gli archivi giapponesi! Fino alla fine del 2019, anche io potevo tranquillamente visitare l'Italia, ma con la pandemia questi racconti sembrano sogni lontani. Non so se quella scrivania stia ancora nello studio del professore, a guardare i diversi visitatori come al solito, e dove potrebbe andare dopo il suo pensionamento; spero che possa rimanere come uno dei testimoni importanti di una parte fondamentale della nostra vicenda iniziata al Dipartimento di Studi Storici.

Bibliografia

- Bertini, M.B. (2008). *Che cos'è un archivio*. Roma: Carrocci.
- Infelise M. (2009). «Per ricordare Giuseppe Del Torre». *Cafoscari. Rivista universitaria di cultura. L'anno che verrà*. Notiziario dell'Università Ca' Foscari Venezia, dicembre, 3 (Anno XIII), 23.
- Infelise, M. (1999). *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*. Bari: Laterza (Trad. di R. Yugami: 湯上良『禁書—グーテンベルクから百科全書まで』東京, 法政大学出版局, 2018年).

